

Ma i ricoveri continuano a scendere ovunque

Nel giorno in cui la Protezione civile conclude il suo lavoro legato al bollettino giornaliero dei contagi da coronavirus (da oggi i dati saranno diffusi dal ministero della Salute), risalgono sia i casi positivi sia i decessi. Sono 34 le nuove vittime in Italia, quattro più di mercoledì, mentre i nuovi casi sono 296 (contro i 190 del giorno precedente). I guariti sono 614, che portano gli attualmente positivi, ovvero i malati, a 18.303. Scendono ancora i ricoveri in

terapia intensiva: sono 103, quattro meno di ieri. A pesare sul dato di ieri sono diversi fattori: la forte risalita di contagi e vittime in Lombardia e i nuovi focolai a Mondragone, in provincia di Caserta, e in una sede del corriere Bartolini a Bologna. In Lombardia sono 170 (ieri erano 88) i nuovi positivi, di cui 53 a seguito di test sierologici effettuati a Bergamo e 84 «debolmente positivi» (1,7% il rapporto con i tamponi giornalieri). I nuovi decessi sono 22 (erano stati 7 il giorno prima), che portano il totale a 16.608. Anche

nella regione più colpita però calano i ricoveri: sono 622, 70 in meno di ieri. In terapia intensiva sono 48, invariati. «La battaglia non è ancora vinta», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, sottolineando che il Paese riparte, «e deve farlo» e tornando a ribadire che «non ci sono evidenze scientifiche che dimostrino un mutamento significativo del virus». Una nuova polemica monta invece dalla Fondazione **Gimbe**, secondo cui la riduzione dei pazienti

ricoverati e la frenata nell'aumento dei nuovi casi di Covid-19 «è condizionata dal netto calo dei tamponi diagnostici, quasi 27mila in meno rispetto alla settimana precedente, ovvero il 12,4%».



Peso:7%